

ESERCITO DI LEVA O DI MESTIERE OVVERO LA PADELLA O LA BRACE?

Con la sua recente proposta di sostituire all'attuale esercito di leva un esercito di mestiere il PCI vuole tentare la quadratura del cerchio: infatti questa proposta metterebbe d'accordo tutti, dai produttori di armi (che con un esercito di mestiere vedrebbero salvaguardate, anzi aumentate, le commesse militari) ad una parte del movimento pacifista (quella che fa riferimento al PCI e alla FGCI), dai generali più "falchi" alla maggioranza dei partiti italiani

NOI CREDIAMO INVECE CHE LE RAGIONI DELLA PACE SIANO BEN DISTINTE DALLE RAGIONI DELLA GUERRA, e che per fare un serio discorso pacifista oggi in Italia bisogna rispondere alla domanda: quali minacce vengono oggi all'Italia, e qual'è il modello di esercito più adeguato a farvi fronte? Forse che l'Austria o la Francia vogliono invaderci?

Non è un caso che la proposta del PCI sia partita dal Sen. Pecchioli, uomo legato ai servizi segreti, che esprimono il desiderio dei vertici della NATO di avere un esercito più efficiente (e un esercito di mestiere lo sarebbe) da utilizzare nei compiti che la NATO assegna all'Italia nell'area mediterranea. Compiti aggressivi e imperialistici, mascherati da "missioni di pace".

A tali compiti è più adeguato un esercito di mestiere, formato da uomini pronti a combattere (è il loro mestiere) che un esercito di leva, facile preda di proteste e malumori se spedito in "zona di guerra".

L'esercito italiano ha sempre avuto funzioni aggressive, sia nella 1° guerra mondiale, quando fu usato per conquistare una terra tedesca, il Sudtirolo, sia soprattutto dopo, con le spedizioni coloniali fasciste in Africa. Perciò è assurdo volere un esercito di mestiere (che vantaggio avrebbero i pacifisti dall'avere un esercito più efficiente?), ma bisogna semmai chiedersi a cosa serve mantenere un esercito.

Se in Italia sono molto diminuiti i rischi di golpe, l'esercito è pur sempre un potente mezzo di educazione all'obbedienza e alla gerarchia, è uno spreco di miliardi che potrebbero essere impiegati altrimenti, e fa perdere in modo assurdo e frustrante un anno di vita a milioni di giovani.

Chi vuole la pace non può volere un esercito di mestiere, ma deve piuttosto battersi per l'obiezione di coscienza (e il PCI non lo fa) che, se fatta in massa, sarebbe destabilizzante per l'attuale modello di esercito, e battersi per l'obiezione fiscale (che per il PCI è eversiva). Soprattutto, per fare un discorso pacifista in Italia, non si può eludere il nodo della NATO (come fa il PCI, che anzi accetta la NATO), e bisogna battersi per l'abolizione dell'esercito e per l'assunzione di un modello di difesa popolare (modello vincente in Nicaragua, Afghanistan, e nella Palestina della "rivolta dei sassi" e, in passato, con la lotta partigiana. Un tale modello sarebbe esclusivamente DIFENSIVO, mentre i rischi per l'Italia vengono dall'appartenere alla NATO, che assegna al nostro esercito una funzione aggressiva (infatti la Libia e i paesi arabi non avrebbero motivi di ostilità se l'Italia non ospitasse basi NATO (da cui partono aggressioni contro tali paesi).

**COLLETTIVO
STUDENTI MEDI di DP**